



Le proposte sul lago e nell'entroterra gardesano

«Farinelli, voce regina» con Angelo Manzotti

OGGI Proseguono a ritmo serrato gli appuntamenti sul Garda e nell'entroterra.

Per il cinema all'aperto: a **Valeggio sul Mincio**, al Castello Scaligero, alle 21.15 "Koda fratello orso" (genere: animazione); a **San Zeno di Montagna**, a palazzo Ca' Montagna, alle 21.15 "L'alba del giorno dopo" di Roland Emmerich (genere: drammatico/azione).

Per i concerti e le serate musicali: a **Garda**, in piazzetta della Libertà, alle 21 concerto del coro "La Rocca" di Garda; a **Riva del Garda**, nel cortile della Rocca, alle 21 concerto "Al cinema con la banda"; a **Moniga del Garda**, in piazza San Martino, alle 21 musica dal vivo.

Infine, per gli appuntamenti artistici e culturali: a **Garda**, nel Palazzetto delle esposizioni, mostra di pittura di Toni Fertoni fino al 6 settembre; a **Torri del Benaco**, per l'Estate fotografica al Castello Scaligero, alle 21.15 proiezione delle diapositive di Lorenzo Navighi, "Leonardo" e "Anime salve", e Pierluigi Montali, "L'altro Egitto (Il deserto dell'ovest)" "Perù rail" (Esplorando la terra de los Incas).

Da **Brenzone** parte ogni martedì fino al mese di ottobre un'escursione guidata al Monte Baldo: ritrovo alle 9 all'attracco del battello Magagnano e percorso di media difficoltà di 5-6 ore.

DOMANI Per il teatro all'aperto: a **Garda**, in sala congressi, alle 21 in scena "L'incidente", con la compagnia teatrale di Castelrotto e per la regia di Tiziano Gelmetti; a **San Zeno di Montagna**, a palazzo Ca' Montagna, alle 21.15 "Att salut Minghina" della compagnia Gli amici di San Biagio Bagnolo San Vito (Mantova).

A **Fumane**, località Manune, in piazza e nelle corti, antica festa del patrono san Bernardo e Festa del ritorno, piatti tipici offerti e raduno degli ex abitanti della frazione fino giovedì 19 agosto. Musica a **Lazise**: in via Barbieri-Baladoro, alle 21 lo spettacolo "Le donne si raccontano",



A Sona Ritmo Sinfonica, jazz in Villa

Blues e swing. Saranno questi due immortali stili musicali i protagonisti del concerto "Around the blues & other", che si terrà giovedì alle 21 a Sona, nel parco di Villa Romani. Sul palcoscenico salirà, diretta dal maestro Marco Pasetto, la "Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona", uno dei principali gruppi musicali veronesi e che può vantare più di 50 anni di storia. E con la band ci saranno per l'occasione anche due ospiti di prestigio: il trombettista americano Kyle Gregory, che da qualche anno vive a Verona, e il cantante Alan Farrington.

La serata prevede due distinti momenti musicali. Nella prima parte il gruppo eseguirà composizioni tratte dall'ultimo lavoro discografico "Around the blues", un'affascinante viaggio nel mondo del blues e del jazz. L'esecuzione si arricchirà anche del suono della magia tromba di Gregory, mentre per la seconda parte il concerto prevede l'ingresso della voce straordinaria di Farrington, per un tributo al grande Frank Sinatra. (c.m.)

concerto di arie d'opera e letture poetiche.

A **Brenzone** escursione organizzata alle chiese medioevali del paese ogni mercoledì fino a settembre, con guida a piedi e in bus: ritrovo alle 9.30 davanti al supermercato Conad, pausa e colazione a Campo (durata di circa 5-6 ore).

GIOVEDÌ Numerosi gli appuntamenti musicali e i concerti: a **Cavaion**, a villa Trabucchi (in caso di maltempo nella chiesa parrocchiale), alle 21 "Farinelli, voce regina", con l'orchestra barocca "Giovannibattista Tiepolo" e il soprano Angelo Manzotti (nella foto), musiche di Albini, Vivaldi, Broschi, Farinelli; a **Sona**, nel parco di villa Romani (in caso di maltempo nella chiesa parrocchiale), alle 21 concerto della Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona in "Around the blues & other"; a **Lazise**, per la rassegna "Lazise classica festival", alle 21 concerto da camera eseguito dal Trio Fiat Amadei, musiche di Molter e Schubert; a **Malcesine**, al Castello Scaligero, alle 21 recital lirico "Prima donna", con il soprano Monica Tarone e Maurizio Baldin al pianoforte, musiche di Schubert, Bizet, Donizetti, Verdi e Puccini; a **Sirmione**, nella chiesa di San Francesco, alle 21.15 "Omaggio a Maria Callas - IV edizione", con il duo Alberto Martini al violino e Roberto Loreggian al clavicembalo; a **Limone**, al parco di Villa Boghi o sul lungolago, alle 21 concerto dell'orchestra ucraina Karpatia.

A **Garda**, in località San Bernardo, sagra di San Bernardo fino a domenica 22. A **San Zeno di Montagna**, per i giovedì culturali all'hotel Sporting, alle 21 conferenza dal titolo "Manzoni: I promessi sposi, un romanzo storico, attuale e perenne", relatore il professor Giuseppe Degani.

Teatro all'aperto infine a **Torri del Benaco**: al parco del Castello, alle 21.15 va in scena "Tutti in campagna" di Giacinto Gallina con la compagnia Il Teatrino.

Camilla Madinelli

Libro del giorno. Il racconto, che si svolge tra le rive del Tevere e le cassette abusive di Acilia, conquista il lettore

I ragazzi anni '50 di Baliani

L'attore narra i sogni di alcuni giovani della periferia romana



È la scrittura la qualità del racconto, capace di far sì che questa storia di ragazzini nella periferia romana anni '50, tra le rive del Tevere e le cassette abusive di Acilia, conquisti il lettore. Del resto l'autore, Marco Baliani, regista e attore, è uno dei nomi di punta della nuova scuola di affabulatori teatrali che va da Ovadia a Paolini, da Celestini alla Curino.

Così questa esistenza di un gruppo di giovani tra scuola e campi, lungo i cinque anni delle elementari, tra imposizioni e storie tra i banchi e corse e sogni tra prati e fango, riesce a dar vita a Sorcio, Rama, Polmone e Achille, a farne personaggi che via via prendiamo a amare come persone vere. Li sentiamo vicini, perché i loro sogni, le loro lotte, le loro disillusioni e sofferen-

ze sono quelle comunque di ogni giovane sulla strada dell'adolescenza e sulla via di abbandonare il regno fantastico dell'infanzia, di seppellirlo sottoterra, come fanno costoro, dandosi appuntamento con un giuramento a molti anni dopo nello stesso luogo. A segnare la crisi dei sogni a occhi aperti è un crescente presentimento di morte, che prenderà corpo significativamente nel tragico finale, che pure continua a avere una sua ambiguità, fra travisato senso di giustizia e atto criminale.

E l'ambiguità stessa di un paese che sta crescendo, su cui pesa il ricordo della guerra appena finita e che aspetta un boom di cui ancora non si vede traccia, ma che è preannunciato dall'arrivo dell'elettricità, che porta luce, radio e

poi le prime tv al bar. Mutazioni fantastiche come le visionarie avventure notturne dei quattro ragazzi, specie dopo l'incontro che li segnerà per sempre, dannato e fascinatorio, col nero Catrame.

La libera gioia delle scoperte si unisce inevitabilmente al patimento misterioso del crescere, e al centro ha l'incontro favoloso col mondo delle ragazze e carnale con quello del sesso, di cui è emblema la seducente e ritrosa Francesca, anche lei conosciuta solo per quel soprannome che a Roma, specie un tempo, non salvava nessuno, anzi gli regalava nel bene e nel male la sua vera identità. Sorella grande di Sorcio, è idealizzata e sognata fino alla scoperta che trascina la propria vita dolorosamente, vendendosi di notte per strada. E come lei, sono tanti i personaggi di

contorno significativi e che lasciano il segno.

Baliani sa raccontare e, con quel senso del dialogo e della vivacità teatrale che è in lui ormai conaturato, riesce a colorare, tra italiano e romanesco, tra scritto e parlato, questo povero, diseredato ma solidale mondo di marane e baracche e i suoi abitanti, così da farlo sconfinare quasi nel territorio della fiaba, senza perdere però in realismo. Anzi il realismo acquista una sua verità proprio grazie a questa dimensione altra, più profonda, che è il modo tutto poetico e assieme crudo in cui lo vivono i protagonisti, che sembrano essere assai più grandi dell'età che in realtà rivela la loro frequentazione scolastica.

Marco Baliani, «Nel regno di Acilia» (Rizzoli, pp. 396 - 16,00 euro).

Saggio di Georges Minois sulla storia del riso e della derisione

La via dell'umorismo Dai giullari al non senso

Sul riso e sui modi di ridere si è sempre scritto molto (si pensi a Bergson), ma lo si è fatto quasi sempre in modo frammentario, saltando da un'epoca all'altra, oppure limitando il discorso a uno dei tanti generi che nascono dall'umorismo.

Questa storia del francese Georges Minois, ci dà invece un percorso complessivo, le mille vie delle storie comiche, dal tempo dei Greci e dei Romani ad oggi.

Nella attenta traduzione italiana di Manuela Carbone, il saggio passa attraverso le infinite mutazioni dell'umorismo, valore supremo che ha permesso ai popoli di sopportare l'esistenza.

Una ricognizione a tutto campo, dunque, che non trascurava niente, che ci ricorda che si ride in tanti modi e che non si è smesso mai di farlo, neppure nei momenti più tragici.

Il volume, la cui copertina ha una bella immagine da «La lotta fra Carnevale e Quaresima» di Peter Brueghel, mette insieme le tante variazioni, soffermandosi in special modo sulla derisione, sul sorriso, il grottesco, il burlesco (di cui l'attore e autore Daniele Luttazzi, nella foto, è oggi un esempio calzante), lo scherno. Ci offre così una vasta gamma di elementi, affini e non, che rivelano una comune fonte genetica. Se vogliamo davvero sapere tutto su come ridevano i nostri antenati, oppure come si rideva nell'Ottocento e come si ride oggi (si va dalle feste dionisiache di Aristofane al nonsense inglese o dei moderni Ubu) non c'è capitolo che possa essere trascurato.

Da una parte il riso misterioso dei Greci contiguo alle Divinità e il risus dei latini, fatto di funambolismi, dall'altra la banalizzazione e mediatizzazione del riso nella società della nostra epoca. Si



capisce che si tratta di una storia piena di sorprese, di svolte, di impennate che hanno segnato il costume, di episodi esilaranti che meritano di essere raccontati.

Un discorso sulla derisione comprende anche inevitabilmente la satira politica, ed è il momento in cui le cose si fanno difficili.

Ecco allora il riso che corrode le fondamenta del potere, il riso che si ammantava di ambiguità e mira alla distruzione di tutte le certezze. La padronanza che Minois, professore di storia, ha della materia è assoluta. Ci aiuta a penetrare, con le sue ricostruzioni, nei monasteri, nelle feste medioevali, nei riti che esorcizzano tutto in modo beffardo, fra le scorribande dei giullari, tra i cortigiani che fanno ridere su commissione.

Un libro appassionante in cui si parla anche del «ridere per non piangere», del «riso delle streghe», dell'«ironia che se la prende con Dio», del «riso come arma offensiva», e così via.

L'uomo che ride ha mol-

te sfaccettature: tutte, più o meno, importanti. Il riso dei festini Saturnali, il riso catartico della commedia, la parodia facile dei carnevali, le feste dei folli, il riso diabolico, il riso impertinente. Ad elencarli non si finirebbe più.

Naturalmente largo spazio alla letteratura, a Rabelais e al suo riso assordante, a Breton e al suo riso nero, a Oscar Wilde e al suo riso stilizzato, e spazio, infine, al mondo contemporaneo dove l'ironia viene salutata come una stretta necessità di fronte alle assurdità sempre più stringenti e palesi del mondo.

«L'umorismo dilaga nel nostro tempo - sostiene Minois - perché un senso di impotenza dilaga nella società». Ma la conclusione è amara: «la derisione non ha più presa sulle convinzioni e sulle ideologie che sono impermeabili a qualsiasi tipo di ironia e neppure la ragione può fare qualcosa. La stupidità ha una corazza invulnerabile».

Georges Minois, «Storia del riso e della derisione» (Dedalo, pp. 800 - 38,00 euro).

PESCHIERA D.G.

MARCIGAGLIA

BUSSOLENGO

DOLCÉXÉT

CAFE'XÉT

WINE FOOD & CO.

C.so CASTELVECCHIO 5/A
VIA PALLONE 20/D
VERONA CENTRO